

## La commissione deve ancora decidere la scaletta dei testimoni

Slitta a oggi la riunione di presidenza. La lista è lunga (potrebbe includere i vertici del Tesoro), ma il tempo sempre è meno

■ Adesso che anche Bankitalia osserva con maggiore serenità gli sviluppi della commissione d'inchiesta sulle banche, da quest'ultima abbiamo praticamente la certezza che il presidente, **Pier Ferdinando Casini**, svolga a pieno il suo ruolo di paciere delle parti politiche. Dopo l'avvio della causa civile contro gli ex vertici di Etruria, sarà molto difficile per **Matteo Renzi** difendere il proprio esecutivo e scaricare tutte le colpe su **Ignazio Visco**. Non stiamo prendendo le difese di Bankitalia. Ci limitiamo a osservare gli equilibri politici sempre più ingessati a favore dell'attuale esecutivo e con la supervisione del Colle. Tanto da poter affermare che, a meno di colpi di scena, la Commissione non partorirà nemmeno un topolino. Ha infatti ormai poco più di quattro mesi di tempo. Intanto è slittata da ieri a stamattina la riunione dell'ufficio di presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, che deve definire i criteri con cui affrontare i temi e il calendario delle audizioni. A **Casini** sono arrivate alcune proposte e stamattina presenterà una prima sintesi. In una nota, l'ufficio della presidenza della commissione precisa che lo slittamento è stato determinato dai voti di fiducia sulla legge elettorale. «In considerazione dei concomitanti voti di fiducia sulla legge elettorale alla Camera dei deputati», si legge nella nota, «è stata accolta la richiesta di alcuni componenti della commissione di rinviare la riunione per decidere sulla programmazione dei lavori».

La scaletta più organica

sembra essere quella presentata da **Enrico Zanetti**, segretario di Scelta Civica. «Riteniamo quindi che sia necessario operare delle scelte e auspichiamo che tali scelte sacrificino le interessanti, ma impraticabili analisi di scenario generale, a favore dell'approfondimento di questioni specifiche», spiega **Zanetti**, «di particolare rilevanza e criticità, adottando un criterio a ritroso nel tempo che parta quindi dagli accadimenti più recenti per poi proseguire verso quelli più risalenti nel tempo. Quindi, iniziare con la risoluzione delle due Popolari venete e la cessione dei rami d'azienda sani a banca Intesa per un euro. «Vanno approfondite le procedure e le tempistiche della cosiddetta offerta pubblica aperta e trasparente, nonché le ragioni per cui Banca d'Italia, pur avendo essa stessa dichiarato di essere a conoscenza sin dai primi anni Duemila della sopravvalutazione delle azioni», prosegue **Zanetti**, «non abbia mai assunto iniziative a fronte della imperterrita condotta pluriennale degli amministratori e l'inazione degli organi di controllo interni e della società di revisione». Altro tema, la ricapitalizzazione di Mps e la risoluzione delle quattro banche popolari, tra cui Etruria. Se venisse seguito lo schema, a testimoniare sarebbero chiamati i vertici del Tesoro, di Banca d'Italia, di Consob, di Mps, dei commissari ante risoluzione delle banche interessate, nonché dei vertici di Intesa Sanpaolo.

C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

